Anno - XXXIII — N. 160

UDINE Giovedì 10 Giugno 1909

Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il Friuli patriottico.

Trecento italiani disertano in massa dall' Austria

Fra i nostri comprovinciali che presero parte alla campagna del 1859, ricordammo l'altro dì (non figurò nel primo incompleto elenco) il sig. Federico De Colle, nato a Udine il 18 aprile 1829. Egli ha ottant'anni, ora; ma è ancora vegeto e robusto.

— Se dovesse tornar guerra ci disse — Monterei ancora a cavallo !..

— Così fossero tutti ! — approvammo, stringendogli la mano.

Vedemmo il suo «stato d'assento»: Nel 7 giugno 1847, si arruolò volontario nell'esercito austriaco, e fu assegnato al 26 reggimento fanteria (Ferdinando d'Este). Egli si trovava, nel 1848, a Bludenz presso Ratisbona, insieme a molti altri italiani. Le giornate di Milano, la rivoluzione generale in tutta l'Italia, erano argomento di quotidiani discorsi fra quei nostri, che sentivano allora tutta l'amaritudine di servire allo straniero; e nell'8 maggio, circa 300 di quei soldati disertarono in massa. Il De Colle era del numero.

— Ricorda che vi fossero altri friulani?

— Certamente che ve n'erano: sette, otto dovevano essere stati, ma non ricordo i nomi di nessuno.

Sfidando il pericolo d'essere ripresi e fucilati poichè li avrebbero certo considerati disertori in tempo di guerra, da Bludenz nel Voralberg, essi attraversando monti e vallate, per la Svizzera vennero in Italia. A Como, dove c'era un «Comitato di Sicurezza e difesa pubblica della Città e Provincia di Como» che aveva tenuto con qualcuno di essi corrispondenza, furono accolti festosamente. Il Comitato medesimo diresse loro il seguente

Patriotico appello:

Ai soldati del Reggimento di Fanteria Ferdinando d'Este fuggitivi dal Voralberg.

Soldati! da lungo tempo Voi anelavate di sottrarvi alla verga di ferro dell'Austria: alla fine, avete potuto aprirvi il cammino traverso l'empie baionette e ridurvi a ribaciare il suolo sacro dell'Italia Soldati! la Patria vi ringrazia degli sforzi che avete fatto per disertare all'abborrito nemico. Ma ora che siete giunti tra mezzo i vostri fratelli plaudenti, ora che risalutate ancora l'Italia vostra, non deponete le armi. Stringetele anzi per Dio! più che mai forte in pugno, mentre vi raccoglhete d'intorno alla Bandiera che un drappello di giovanotti di Como, speranze della Patria, vi offre in dono; e se le vostre famiglie, la vita vostra, la vostra libertà vi è cara, correte sul campo dove arde la pugna che Pio IX ha benedetta, la pugna in cui il vostri fucili non percuoteranno più il petto de' vostri fratelli; correte a vendicarci di coloro che non con altro ricompensavano i vostri servigi e il valor vostro fuorchè col bastone, cogli stenti e colla decimazione.

L'Italia tutta darà lode al vostro egregio fatto, che Le viene crescendo le braccia ed il cuore.

W PIO IX! W L'ITALIA LIBERA ED UNA!

Como, 13 maggio 1848.

T. Perti, presidente, I Guaita, F. Rienti, F. Scalini, G. Silo arcip.

D. Nessi, segretario.

Di questo appello, stampato allora e consegnato a ciascuno dei festeggiati disertori, il sig. De Colle conserva religiosamente una copia; come conserva copia di una lettera rilasciatagli nel 31 luglio 1860 dai superstiti del Comitato signori cav. dott. Tomaso Perti, cav. Innocenzo Guaita, Arciprete don Giulio cav. Silo, rag. Giuseppe Ambrosoli. Ecco la lettera:

Como, il 31 luglio 1860.

Si certifica dai sottoscritti componenti il Comitato di difesa e sicurezza pubblica esistito nell'anno 1848 che nel 13 maggio di quell'anno, circa 300 soldati italiani disertati a Voralberg dal Reggimento di Fanteria Ferdinando d'Este con parte della banda musicale del Reggimento, ebbero a fermarsi in questa città, dove furono festosamente accolti siccome era ben dovuto al loro coraggioso amor patrio; e che, dalle notizie assunte, riescì di raccogliere che tra quei bravi italiani trovavasi anche certo Federico De Colle, nativo di Venezia, (invece come dicemmo, nato a Udine) appartenente al corpo dei musicanti.

* *

Il signor De Colle fece le campagne 1848-49 e quella del 1859: e fu alla battaglia di S. Martino.

Gli aneddoti dell' emigrazione.

Io non posso affermare, se quanto starò narrando, successe prima o dopo la battaglia di Solferino; certo però nell'estate del 1859.

In quell'anno, giovinetto appena dodicenne, mio padre mi aveva collocato presso l'on. Co. Giulio Manin, che aveva studio e abitazione proprio dove attualmente sta di casa il tipografo sig. Doretti.

Quale giovine di studio del detto avvocato, era un certo De Faccio Antonio.

Il padre suo, sopranominato *il Gobbo* teneva il popolare esercizio di osteria in via Cortazzis; e la madre *siore Catine*, buona e santa donna, era provvista di numerosa figliolanza.

Un giorno, (ed è qui che comincia l'aneddoto) venne nello studio del detto avvocato, il sig. Luigi Braidotti (Ditta Maddalena Coccòlo) uno dei maggiori suoi clienti. Uscito questi poco dopo dallo studio, l'avvocato chiamò di sopra il De Faccio (il nostro piccolo ufficio si trovava a pianterreno, limitrofo al cortile del fu maestro Rizzardi) e gli consegnò una doppia di Genova (circa L. 80) perchè andasse a cambiarla *in tante svanziche* dal cambiavalute sig. Luigi Bassi, che e serciva il cambio, in Piazza S. Giacomo, *in un casotto mobile*, proprio rimpetto alla già sartoria Chiussi.

Allontanatosi il De Faccio, questi non si lasciò più vedere, nè in quel giorno, nè nel mattino successivo. Egli era *scappato in Piemonte* (così si usava dire in quei tempi). Però da onesto giovane com'era prima di partire da Casarsa colla ferrovia (allora questa non giungeva fino a Udine) scrisse una commovente lettera alla madre, pregandola che si recasse dall'avv. Manin, per restituire un po' alla volta quella doppia di Genova.

L'avvocato Manin era un vero gentiluomo, ed un patriota di primo ordine. Nel suo studio teneva appesi i ritratti di Vittorio Emanuele di Cavour, di Cialdini, di Garibaldi ecc... ciò che a quei tempi costituiva un pericolo verso la polizia austriaca.

Il co. Manin era amicissimo del poeta Francesco-Mario Piave, il «librettista» di tante popolari opere del «Verdi»: ritengo che *l'Ernani* lo abbia scritto a Udine, proprio nel 1859, essendosi allora egli trattenuto parecchio sempre in casa del suo amico.

La madre del De Faccio, commossa e piangente, venne due o tre giorni dopo colla lettera di suo figlio, per mostrarla all'avvocato; e mi ricordo precisamente che nel ridiscendere le scale, la poveretta non faceva che intercalare: «*Oh! se bon omp! Oh! se omp! cal sedi benedet vif e muart, e che Dio lu benedisci.*

Seppi di poi, che l'avvocato appena lesse la lettera del De Faccio confortò quella madre, dicendole:

— *Andate là, buona donna; non preoccupatevi per la doppia di Genova. Vostro figlio ha commesso un furto patriottico; lodo ed applaudo il suo scopo. Quando gli scriverete salutatemelo, e ditegli che si faccia onore, e che sia sempre un buon soldato.*

Ed il De Faccio Antonio fu davvero un prode soldato. Nel 1866, alla battaglia di Custoza, egli, quale sergente del 49 fanteria, fece parte del famoso quadrato, che difese la vita dell'in allora Principe Umberto; quadrato, codesto, che resistette eroicamente agli assalti della cavalleria Austriaca.

Congedatosi dopo la guerra, egli venne a Udine, dove purtroppo stette molto tempo disoccupato, e in condizioni finanziarie tristissime Finalmente per la benevolenza dell'in allora sindaco Gabriele Luigi Pecile fu adibito quale scrivano nell'ufficio del Protocollo Municipale.

Ferro Carlo
segretario comunale

Cronaca Provinciale

Lavori pubblici.

Tra breve verrà disposta l'asta per i lavori di sistemazione e completamento della bonifica Famula Gran Carro, Gran Tara e Pizzat in comune di S. Giorgio di Nogaro. L'importo preventivato per tali lavori è di L. 22.000. Sono da eseguirsi: il rialzo dell'argine perimetrale della lunghezza di m. 2957 sul tratto che va dal fiume Zumiello lungo la strada di Malisana fino all'argine del Corno; la regolarizzazione della scarpata verso l'interno della bonifica; la costruzione di tre chiaviche ed altre opere.

S. Vito al Tagliamento

— Per un busto a Umberto I.o

Al «Circolo Savoia» il nostro Sindaco D. Pio Morasutti mandò in questi giorni L. 50 e il sig. Donato Carrara L. 10 per il fondo già formato allo scopo di erigere un busto a Umberto I. La somma raccolta finora si aggira sulle L. 700. Speriamo in breve si raggiunga la cifra occorrente per dare esecuzione al nobile e patriottico proposito.

Tolmezzo

— Onorificenza.

Con recente decreto reale, il Dott. Metullio, nostro concittadino e il sig. Egidio Marco del Moro di Sutrio furono creati cavalieri della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Spilimbergo

— Una ribaltata e un calcio.

Ieri verso le ore 17 il sig. Raffaelle Andervolti transitava col proprio calesse sulla strada che da Spilimbergo conduce alla frazione Gaio. Giunto presso la località «Donolo», dove si sta costruendo una casa d'abitazione, il cavallo s'impennò e rinculando andò a finire nel profondo fossato che fiancheggia la strada. Per fortuna il sig. Andervolti s'accorse in tempo del pericolo che correva e saltò dal calesse prima che questo precipitasse. Accorsero diversi operai della vicina fabbrica e, onde liberare il cavallo, scese nel fossato il muratore Zuliani Giuseppe Clompo, che con una roncola tagliò le tirelle. Il cavallo sentendosi libero s'alzò di botto e... per gratitudine diede un tal calcio alla gamba del povero Zuliani da spezzargliela allo stinco sinistro. Trasportato al nostro Ospitale venne prontamente curato dal medico-chirurgo d.r Patrignani.

Morsano al Tagliamento

— Onorificenza.

Il sig. Pier Giovanni Barei, da 10 anni sindaco di questo Comune, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Sacile

Per il Pubblico (1).

D.r Selmi! avete voluto far sapere al pubblico che Voi non siete l'autore nè l'ispiratore degli articoli del buono sig. N. Ma perchè poi avete fatto il mio nome con quella «categorica affermazione» che mi riguarda? che bisogno c'era di quella affermazione? e se non c'era bisogno, a quale scopo l'avete fatta? voleste sì o no dipingermi per un volgare voltafaccia? voleste sì o no esautorarmi nella posizione di Sindaco?

Mi avete costretto a giustificare il cambiamento della mia opinione e l'ho fatto solo per dimostrare — come tentate di far Voi — che trattandosi di apprezzamenti di fatto si può talvolta cambiare di opinione senza incorrere nell'accusa di voltafaccia.

Ma voi avete giustificato il vostro cambiamento di opinione? Per quanto io legga quell'infelice accozzaglia di affermazioni che vorrebbe essere la vostra difesa, non trovo motivi che vi giustifichino.

Mi accusate di aver sorvolato. E qui siete nel vero; e perciò sono costretto di completare il quadro.

Quale membro della Commissione avete tenacemente sostenuta la preferenza alla località S. Odorico.

Quale consigliere comunale avete votato per la località S. Liberale.

Poi avete revocato anche Voi la deliberazione ed avete votato per la località S. Odorico.

Poi avete dichiarato di revocare il vostro voto per sfiducia alla Giunta allora in carica.

Sciolto il Consiglio, avete firmato una dichiarazione nella quale era affermato che la località S. Odorico era troppo distante e che la località stessa presentava l'inconveniente del passaggio a livello (proprio i motivi da me rilevati e da Voi combattuti).

Poi non siete venuto alla seduta consigliare quando venne decisa la revoca della deliberazione del Commissario e fissata nuovamente la località S. Odorico.

Allora non si trattava più di sfiducia alla Giunta perchè i nuovi membri della stessa erano tutte persone diverse. Allora si trattava soltanto di vagliare serenamente i motivi di preferenza delle località e se Voi foste intervenuto alla seduta avreste potuto dimostrare che, senza contraddizione, doveva abbandonarsi la località S. Odorico e preferire quella di S. Liberale.

E finalmente avete firmato il ricorso al Prefetto contro la località S. Odorico — quella da Voi prescelta.

Questa è storia o frottola dott. Selmi?

Un altro piccolo rilievo, Voi dott. Selmi chiamate mellifluo e veritiere le accuse del buono sig. N.; ma avete pensato che quel buon signore accusa tutta la maggioranza di mancanza di sentimento di pietà per i defunti e perfino di sacrilegio perchè il cimitero viene trasportato in altra parrocchia? e non avete pensato che essendo stato Voi il primo a dare la preferenza alla località S. Odorico ed a votare per la località istessa siete involto Voi pure nell'accusa di quei due peccatacci?

E Voi lo chiamate mellifluo, veritiero e buono? — o avete forse ottenuto l'assoluzione e fatta la penitenza di cambiare opinione?

Mi accusate di rifiutarvi la lettura dei verbali consigliari?

Non siete nel vero. Ho dato istruzioni al Segretario di mostrarveli nei limiti della legge. Basta quindi — come avete fatto altre volte — che vi presentiate all'ufficio, ed avrete la soddisfazione di trovarvi quelle tali rose e quelle tali spine.

Ho finito dott. Selmi con Voi: ed ora una parolina al buono sig. N.

Voi, sig. N. attendete dall'amico di Sacile, una risposta *categorica* (che combinazione! usa il *categorico* come il dott. Selmi!) per rispondere anche a me che vi ricordo il Marchese Colombi.

Buono sig. N.! se io vi ricordo il Marchese Colombi, che cosa vi ricordano il sì ed il no del dott. Selmi?

Ma l'amico di Sacile ed io aspettiamo che vuotiate il sacco, perchè siamo sicuri che quel sacco è vuoto.

Voi continuerete invece a dichiararvi incompetente a drizzare le gambe ai cani e legato in celeste clericale connubio col dott. Selmi, continuerete a chiamarlo mite per ricambiare i dolci epiteti di mellifluo, veritiero e buono.

Oh! impareggiabile amistà di affetti e di sentimenti generosi!

Io sig. N. non ho il piacere di conoscervi, poichè vi nascondete nell'ombra di un N. Il dott. Selmi ha almeno il merito di combattere a visiera alzata e Voi che vi chiamate Orazio sol... avete bisogno della maschera? Mi avete chiamato «egregio e Marchese Colombi».

Via, tranquillatemi: gettate la maschera, perchè io possa persuadermi che la mia pudibonda canizie non riceva i baci di qualche generosa che vanti la sua verginità.

Ed ora mite dott. Selmi e buono sig. N. io lascio al pubblico di Sacile giudicare chi sia più travagliato da incubi e fobie; dove sieno i convulsivi e dove le coscienze tranquille. Per quanto posso, cercherò ancora di godere le rose del Sindaco e di spuntare le spine.

avv. **Girolamo Cristofoli**
Sindaco di Sacile

(1) Ci sembra che la polemica abbia avuto uno svolgimento sufficiente... ed anche più che sufficiente; e che sia venuto il momento di scriverci sotto la parola: *Fine*!.. Che i consiglieri e il Sindaco se la discutano tra loro; che i ricorrenti contro la località prescelta pel Cimitero facciano valere le loro ragioni nella sede competente: ecco il nostro voto.

S. Pietro al Natisone

— Commemorazione del 59.

Ieri mattina alle ore 8 nella sala maggiore di questa R. Scuola Normale alla presenza di tutto il corpo insegnante e delle alunne, la Sig. Prof. Bianca Trani insegnante di storia commemorò con belle ed efficaci parole la gloriosa data che in questi giorni in tutta Italia si ricorda. Riassunti con rapida sintesi gli avvenimenti preceduti, diede esatta relazione di quelli cha accadero in quell'epoca, facendo risaltare il valore dell'opera di Vittorio II, di Napoleone III, di Cavour e di tutti quelli che si adoperarono alla redenzione della Patria. Finì coll'augurio che la terza Italia nel continuo progresso economico ed industriale non dimentichi mai coloro ai quali, non od ignoti essa deve la presente condizione di libertà.

Maniago

— Ufficiali dello stato maggiore di passaggio

Italo 7. Ieri, proveniente da Aviano, abbiamo avuto qui una sezione d'ufficiali della scuola di guerra di Torino (12 tenenti con 20 soldati di diverse armi) diretta dal Maggiore Antonino Coscino del 22 Regg. d'artiglieria, onde fare studi di manovre sui quadri.

Questa mattina per tempo sono ripartiti alla volta di Spilimbergo.

Osoppo

A proposito d'un comunicato.

Il sig. Silvio Rossi di Antonio, nel Comunicato che pubblicammo l'altro giorno protestava e si ribellava (vedremo più innanzi che ne aveva tutte le ragioni) contro ingiusti sospetti sui suoi sentimenti patriottici tradizionali nella di lui famiglia che fin dal 1848 conobbe i sacrifici per la redenzione della Patria. Questa, ed altre proteste delle quali non a noi tocca farci giudici, faceva perchè «a carico del signor Giacomo «Trombetta fu Pompilio, da 30 anni «assuntore di lavori nel Forte di O«soppo, e indirettamente a carico «mio (cioè di lui, sig. Silvio Rossi) «e di altri cointeressati, deve es«sersi elevato qualche sospetto di «possibili rivelazioni concernenti i «piani e le opere del Forte»; tanto che dal vicebrigadiere dei carabinieri di Osoppo furon domandate al Sindaco del luogo — presenti alcune altre persone — informazioni sul conto e dell'imprenditore signor Trombetta e di lui Rossi, e di un terzo che nel Comunicato non era nominato: donde appunto le mormorazioni, di cui il sig. Rossi si doleva.

Nostre ricerche.

Le cose contenute in quel Comunicato, e che noi riassumemmo nella parte essenziale, ci parvero gravi: esse rivelavano ch'erano sorti sospetti di «spionaggio» in riguardo al Forte di Osoppo.

Credemmo pertanto nostro dovere tentar di conoscere qualcosa più di quanto non dicesse il Comunicato.

Il sig. Giacomo Trombetta fu Pompilio e il sig. Giov. Batt. Biasoni erano imprenditori dei lavori di manutenzione dei locali del Forte, come dice il sig. Rossi, da un trentennio circa, ad intervalli, come quel genere di lavori comporta. Quando, non è un mese, improvvisamente, ai due imprenditori furono liquidati i conti e levata loro l'impresa, nonchè il biglietto di libero accesso al Forte. La cosa rimase segreta a tutti, perchè l'impresa interessata non ne fece parola con nessuno, ma iniziò pratiche invece per ottenere che la sospensione loro (chiamiamola così) fosse revocata; o quanto meno per conoscerne i motivi, affine di poter giustificarsi.

In paese, della sospensione si seppe solo più tardi: dopo che appunto il brigadiere dei carabinieri e poscia il maresciallo in persona chiesero le informazioni al Comune. E le «informazioni» furono date ottime, tali che non potevano certamente offrir adito (così ci assicurano persone in grado di saperlo) a nessun dubbio. In paese poi s'ignorava affatto l'esistenza di sospetti da parte dell'autorità militare, a carico di alcuno.

La cosa venne a conoscenza pubblica unicamente per le proteste fatte da un fratello dal Rossi, in caffè, contro gli ingiusti sospetti e contro l'autorità.

Come possono essere sorti questi sospetti.

— Ma, come nacquero questi sospetti? — chiedemmo.

— Noi non ne sappiamo nulla...

— Ma qualche cosa ci deve essere pure. Non si concepiscono sospetti, dopo trent'anni, contro una persona, senza che ve ne sia un motivo: e guardi, non dico una ragione, ma un motivo, una causa...

— Non saprei dirle. Forse la cosa è spiegata così. Una figlia del Trombetta è andata sposa al signor Giovanni Di Poi di Osoppo imprenditore di lavori in Austria, già caporale nel genio Militare italiano, il quale si è da molto stabilito a Tarvis in Carinzia e da due anni ha rinunciato alla cittadinanza italiana per assumere quella austriaca. La qual cosa egli fece per ottenere lavori pubblici che altrimenti non gli sarebbero stati affidati.

— Fin qui non c'è nulla di straordinario...

— No, sicuro. Ma pure, io credo che proprio qui si debba ricercare la prima origine della diffidenza. Poichè il Di Poi, che ha larghe imprese, ha in società il sig. Silvio Rossi, che da Tarvis, dove lavora, torna spesso, naturalmente, a Osoppo a trovar la famiglia. A sua volta, il Trombetta va talvolta a Tarvis, per trovare la figlia. Ed io credo, ripeto, che questi viaggi, innocentissimi come vede e spiegabilissimi, sieno stati quelli che ingenerarono la diffidenza prima, i sospetti di poi, in aggiunta alla rinuncia della cittadinanza italiana da parte del Di Poi.

— Capisco: in questo genere di lavori militari, l'autorità militare superiore è gelosissima. L'Austria ne dà esempi anche più clamorosi: e tutti gli Stati si assomigliano, in questo. Ma il Comune, quale responsabilità, in tutta la faccenda, avrebbe?

— Nessuna, sinceramente. Le informazioni date dal Comune furono ottime.

— E non fu dal Comune, che vennero le propalazioni sulla sospensione dell'impresa?...

— Ma neanche per sogno!... Le ricerche dell'autorità vennero dopo la sospensione dei lavori, quando nessuno s'imaginava che una tale misura fosse nemmeno possibile; dunque non poteva in nessun caso essere il Comune a propalare una notizia che anch'esso ignorava affatto.

Conclusione

La conclusione che dalla ricerca nostra possiamo trarre, è questa:

che legittima è l'indignazione espressa dal signor Rossi contro i sospetti ingiusti sul suo conto e degli altri;

che però un concorso di circostanze può spiegare il provvedimento dell'autorità militare, anche se infondati e ingiusti si devono ritenere, come noi riteniamo, i sospetti; onde le «mormorazioni» che se ne trassero come conseguenza del provvedimento stesso, sarebbero non meno ingiuste e infondate di quei sospetti;

che il Comune non ebbe nè arte nè parte, essendo stato chiamato in causa dopo che la misura dell'autorità militare era stata presa.

Notizie da Gemona ci dicono che anche là furono chieste, dall'autorità militare, informazioni sul conto di qualche cittadino.

Pur rispettando le misure che l'autorità militare crede di dover prendere per la sicurezza del paese; noi crediamo di poter dirfrancamente: — Non si esageri!

Marano Lagunare

— Per la custodia dei cani.

Sono diffusi parecchi manifesti del Sindaco per la custodia dei cani.

Qualcuno ha creduto riscontrare una nota patriottica nello spunto dell'avviso «Stante il continuo ripetersi di casi di idrofobia nei cani, specie nei paesi presso il confine coll'Austria»

— Le bande di Marano.

Non si può dubitare che manchi a questi pescatori il gusto della musica. Invero il caratteristico paese vanta due bande musicali, l'una capitanata dal sig. Formentin Antonio, l'altra diretta dal sig. Vatta Guido: distintivo della prima il bonetto rosso della seconda il bonetto nero. A dimostrare la vitalità e lo slancio, basti accennare che quest'ultima ha assunto i tradizionali festival di S. Vito verso la tassa di concessione comunale di lire trecentouna.

Il prossimo festival avrà luogo domenica prossima 13 corr. ed attirerà in Marano, come il solito, gran folla.

— Nessuno muore.

Nel decorso maggio si verificò un unico decesso, quello d'un ottuagenario, e nell'antecedente aprile non morì proprio alcuno. Questa plaga gode invero una salute invidiabile

Palmanova

— Questione d'edilizia.

Tempo addietro abbiamo reclamato contro quel deposito di carbone che per conto della officina elettrica di illuminazione veniva costruito nell'interno della porta Aquileja.

Quel deposito — una vera bruttura — che non sarebbbe certamente permessa in nessun angolo di città — lo si tollera invece in quel posto in vista di quanti entrano a Palmanova.

Siccome il nostro reclamo non ha avuto alcun esito e — siamo certi — l'officina elettrica continuerà ad infischiarsi — come ha fatto e continua a fare delle proteste che i cittadini sollevono per la indecente illuminazione — così ci rivolgiamo alla Commissione d'edilizia per la conservazione dei monumenti nazionali di Udine perchè voglia provvedere.

Ricordiamo che la porta Aquileja, come le altre due, sono di proprietà del governo e dichiarate monumenti nazionali.

— Nella vita militare.

Oggi alle solite esercitazioni di tiro che fe' il battaglione sul Torre presenziò anche il colonnello comm. Arpa comand. il 79 fanteria. Dopo le esercitazione le truppe sfilarono in parata sempre sul Torre, località certo poco adatta.

Infine il colonnello invitò i soldati che avessero dei reclami di qualsiasi genere da fare a rivolgersi a lui.

— Marcia degli Audax

Alle 16.30 d'oggi partirono da Palmanova 10 ciclisti per compiere la settima marcia ufficiale indetta locale sezione dell'Audax italiano. Dieci i partiti fra i già audax e gli aspiranti. La squadra arriverà domani alle 10.15 del mattino a Padova e stanotte alle 0.20, se in orario a Treviso. Quando il giornale uscirà i forti ciclisti avranno già compiuto la lunga marcia (Km. 207,1) e quindi non resta che augurar loro felice il ritorno.

Latisana

— **Il ff. di Sindaco oltraggiato**. Ieri sera verso le 19 mentre il D.r Ballico ff. di Sindaco stava seduto all'estremo del Caffè Centrale, venne avvicinato dal Perito Candido Gnesutta e, ignorasi per qual motivo, fu oltraggiato. Il D.r Ballico sporse denuncia.

Cividale

Un paese intero contro il Sindaco

Ieri mattina oltre cinquanta abitanti di Masarolis vennero a protestare, presso il R. Commissario contro il Sindaco di Torreano perchè, pur essendo ultimate le pratiche per la costruzione della strada Canalutto Masarolis, non si decide a dar mano ai lavori. La strada attuale è orribile e costringe quella buona popolazione a fatiche grandissime e a disagi d'ogni sorta, dovendo fare tutti i trasporti senza carriaggi.

Forti delle loro buone ragioni accompagnati dal sig. Achille Velliscig che fu pregato di far loro da interprete, si presentarono al R. Commissario D. Cav. Rosato, che li accolse benevolmente promettendo il suo interessamento perchè sollecitamente siano soddisfatti i loro giusti desideri.

Medaglia al valor Civile.

Con recente Decreto reale è stata concessa la medaglia d'argento alla Guardia forestale prov. Bucci Bernardino che con pericolo della vita il giorno 19 luglio 1908 in Comune di Claut salvò due fanciulli che stavano per annegare nel torrente Settimana.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Turchetti — P. M. Tonini.

Meschino compenso sperato e gravi condanne pronunciate assieme ad un' assoluzione.

Era notte buia. I quattro contrabbandieri carichi di zucchero, preceduti da una guida provvista di fanale che doveva dar loro cenno d'ogni più piccolo rumore, d'ogni minimo pericolo, procedevano cautolosi nelle tenebre, volendo giungere al più presto nel luogo convenuto. Sapevano che a S. Giovanni di Manzano e in quel d'intorni le guardie di finanza non fanno difetto, e s'avanzarono guardinghi... Giunti davanti l'abitazione di Rinaldo Tulisi d'anni 26 domiciliato a S. Giovanni Manzano, si fermarono. Qualcuno, là, poco discosto, nel buio, s'era mosso... Chi era ?.. Gettarono il.. dolce peso e via !.. per campi, per fossati, nelle tenebre... Ma le guardie, poichè erano proprio le inopportune guardie, si precipitarono dietro i fuggiaschi e riuscirono ad acciuffare tal Giacomo Gregorat fu Bortolo d'anni 25, di Chiopris. Ieri, dinanzi al Tribunale egli dovette rispondere di contrabbando in unione. Lo zucchero abbandonato dai fuggitivi contenuti in cinque biccolle era di kg. 114 e mezzo.

Il fatto succedeva la notte del 20 marzo ultimo. Il Gregorat siede nella gabbia detenuto: gli fanno compagnia, però, fuori a piede libero, Rinaldo Tulisi d'anni 25 di Luigi e Rodolfo Pallavisini d'anni 26 di Gio-Batta, quali mandanti del contrabbando.

Il Gregorat racconta ch' egli, ingenuamente, senza conoscere la gravità di quanto stava per commettere, accondiscese alla proposta fattagli di comperare a Chiopris e trasportare a S. Giovanni di Manzano un dato di zucchero: avrebbe ricevuto in compenso L. 3 e mezzo litro di vino in casa del Tulisi.

Egli non conosce gli imputati; ha udito fare i loro nomi da chi gli dette l'incarico. Gli altri due imputati negano recisamente: non sanno nulla di nulla.

Le guardie di finanza depongono ch' esse ebbero notizia segreta (servizio speciale) che in Chiopris nel tal giorno presso il negoziante Luigi Nunnin era stato comperato dal Gregorat, a nome di certi Rinaldo e Rodolfo di S. Giovanni di Manzano un dato quantitativo di zucchero destinato a varcare il confine... al buio... S'appostarono nelle vicinanze dell'abitazione del Tulisi e successe quel che avvenne.

Il Pub. Min. conclude: il Gregorat sia condannato a 3 anni di detenzione; il Tulisi, quale mandante, 2 anni e 6 mesi di detenzione; chiede l'assoluzione per mancanza di prove in favore del Pallavisini.

L'avv. Bertacioli, difensore del Gregorat, fa rilevare lo stato d'incoscienza, di semi infermità del suo protetto, tormentato da epilessia; chiede che la pena proposta sia diminuita al disotto della metà.

L'avv. cav. Pollis, dopo la vigorosa difesa del Bertacioli, rinuncia a parlare.

L'avv. nob. Antonio Bellavitis, in difesa del Tulisi, domanda che il suo raccomandato, come è stato associato nell'indeterminatezza e nebelosità dell'imputazione col Pallavisini, gli sia pure associato nell'assoluzione per mancanza di prove: la loro posizione è la stessa.

Il Tribunale pronuncia sentenza di condanna a 1 anno, mesi 5 di detenzione e L. 240 di multa pel Gregorat, ritenendolo colpevole di quanto gli si addebita; a 2 anni, mesi 6 e L. 240 di multa pel Tulisi dichiarato colpevole quale mandante; assolve il Pallavisini per mancanza di prove, ordina la confisca dello zucchero.

Il Gregorat e il Tulisi sono inoltre condannati in solido alle spese processuali e nella tassa di sentenza.

Cronaca Cittadina

La chiusura della Scuola per le infermiere.

La sala, nell'edificio scolastico di via Dante, aveva un certo che di gaiezza nella gran luce penetrante dagli ampi finestroni; e si dimenticavano là dentro dolori i degli umani, benchè fossero in parte ricordati dalle tavole severe appese alla parete di fronte e in parte ad una laterale: corpi d'uomo in grandezza naturale, con segnate le musculature, i nervi, i vasi sanguigni, membra ferite e fasciate, il disegno schematico della circolazione del sangue, uno scheletro... Ma tutto si dimenticava, davanti a quell'accolta di leggiadre signorine, di gentili dame; tutto si dimenticava, al pensiero ch'elleno, sollecitate unicamente dal desiderio di lenire il dolore — nato pur troppo con la vita e che soltanto con lo spegnersi di questa si spegnerà, — vollero studiare e imparare il modo di meglio esercitar la pietà loro.

Le presenti.

Al banco della presidenza, sedevano: il presidente della Croce Rossa, Sottocomitato di Udine, senatore co. A. di Prampero, il Sindaco prof. comm. Pecile, il generale comandante il presidio Garioni, il cav. dott. Marzuttini — veterano d'ogni umanitaria istituzione —, la vicepresidente marchesa Costanza di Colloredo, i due insegnanti dott. Tullio Liuzzi e capitano medico Primo Zanuttini.

Delle gentili allieve, notiamo: co. Margherita Gropplero - Ciconi Beltrame, co. Bianca di Prampero-del Torso, Pierina Dell'Agostino, Renza Micoli Toscano, co. Antonietta de Brandis, march. Angelina Foramitti-Mangilli, Luisa Gabaglio, Adele Luzzatto ved. Luzzatto, Irene Tonini Cosattini, Bianca di Prampero, Margherita Gambierasi, Dalia Puppati, Gina Marchesi, Adalgisa Battistella, Fanny Luzzatto, Elena Dri-Cosattini, Vittoria Fanna, Laura Tomaselli, Elisa de Chantal, Elena Piccinini, co. Giulia di Trento, Rachele Rosati-Pensa, Maria Nicoletti, co. Elisa de Puppi, Giuseppina Perusini-Antonini, Elodia Prosdocimi, Ida Battistella, Maria Biasutti, Maria Conti, Pepita Brighenti, Anna Zanuttini, Giuseppina Ferrandini, Ida de Toni-Martina, Lia Nimis - Zambelli, Bice Locatelli, Lina Bortolotti - Sartori, Cesira Fadini, Maria Cotterli, Mary Graffitti-Dorigo, Lina Moro, Giovannina Dal Dan, Elisa Cornoldi, Luisa Socal, Teresa Schiavi, Paolina Rizzani ved. Bertolissi, Elisa Toso, Maria Marina, Gemma Miani, Albina Passudetti, Teresa Ballico, Lea D'Orlandi, Augusta D'Orlandi, Rosa Miani, Emma Morpurgo-Bassani, Francesca Croattini, Orsola Del Bianco ved. Zuppelli, Stella del Mestre, Bice Pirozzi-Bettoni-Carrazo, Camilla Pecile-Kechler, Teresa Ferrucci, Maria Tamburlini, Dolores Bergagna... Molto probabilmente, qualcuna ne avremo dimenticata: ma dalla bontà loro speriamo essere perdonati.

La relazione degli insegnanti

Il presidente, comm. Di Prampero, prima di dar la parola al dott. Liuzzi perchè riferisca sull'andamento della scuola, esprime le più vive grazie alle autorità che vollero onorarla intervenendo a questa sua ultima seduta. Ben le avrebbe desiderate presenti agli esami: si sarebbero così potuta formare un'idea del reale profitto conseguito nella scuola; merito questo certamente della diligente assiduità con cui le allieve la frequentarono e indizio del sentimento pietoso che le mosse e che le onora.

La relazione

Il dott. Liuzzi legge la Relazione dei medici istruttori, sulla scuola per le Dame infermiere volontarie della Croce Rossa, tenuta nella nostra città.

Dice in essa come, tanto egli che il capitano medico dott. Zanuttini, abbiano accettato di buon grado l'invito del Presidente Senatore co. A. di Prampero e del medico capo della Croce Rossa cav. dott. Carlo Marzuttini, di tenere un corso d'istruzione per le Dame infermiere volontarie — ben lieti di porre la loro opera a profitto di un' istituzione altamente umanitaria.

Ricorda come già nel decorso anno il cav. Marzuttini si fosse fatto iniziatore di una scuola per infermiere, la quale si sarebbe dovuta tenere presso gli ospedali di Udine e Provincia — iniziativa (soggiunge) degna della massima lode e che non potè avere affettuazione pratica per una serie di circostanze indipendenti dalla buona volontà del proponente e della Presidenza del Comitato. Quest' anno la nobile iniziativa del dott. Marzuttini ebbe attuazione: le pratiche per organizzare la scuola, per accogliervi le iscrizioni procedettero con grande speditezza e diligenza, grazie al buon volere dell' illustre presidente, con efficacia e sapienza coadiuvato dalle due vicepresidenti contessa Anna di Prampero e marchesa Costanza di Colloredo; e la scuola diede una schiera di valorose infermiere.

Toccarono quasi la novantina, le iscrizioni; e l' assiduità e la diligenza furono tali che ben sessantasette si presentarono agli esami e tutte furono dichiarate idonee con lode: ciò che dimostra che il desiderio di apprendere gli elementi dell' arte salutare e di poter essere un giorno utili alla sofferente umanità erano le sole forze che animavano le nostre brave e buone donne. Tutte le classi sociali erano rappresentate nella scuola; e un accordo mirabile nel raggiungimento di un unico intento stringeva le dame dell' aristocrazia colle figlie del popolo. Le maestre non stanche del lungo lavoro diretto ad un santo apostolato di civiltà e di sapere, risposero con entusiasmo all' appello e nel novero delle allieve rappresentavano una forte e numerosa schiera.

E madri di famiglia desiderose di portare nel quieto ambiente domestico cognizioni utili e di disperdere vieti pregiudizi; e leggiadre giovinette dalla mente aperta e sagace..... A tutte manda, a nome anche del suo collega nell' insegnamento, un cordiale e riconoscente saluto.

Riassume poi la storia delle lezioni: cominciate nel 28 gennaio, continuarono fino al 30 aprile: se ne fecero trenta senza contare le lezioni pratiche, svoltesi all'Ospedale civile, all' Ospedale militare e nella Casa di salute del dott. Cavarzerani, formandosi gruppi di allieve affinc è tutte ritraessero in egual misura, il maggior possibile profitto. A complemento del corso negli ospedali furono pure tenute nella scuola, dal dott. Zanuttini (oltre al corso teorico) alcune lezioni ed esercitazioni pratiche di fasciature, apparecchi, iniezioni ipodermiche su animali, massaggio, cambiamento di letto, di lenzuola agli ammalati ed altre piccole operazioni di spettanza dell' infermiera. E cita anche la «dimostrazione del materiale della Croce Rossa, piantando un' ambulanza di montagna e parte di un ospedaletto da Guerra».

Tutte le allieve mostrarono di aver preso a cuore la missione della dama infermiera, e fu una nobile gara di sapere e di buona volontà alla quale esse si cimentarono; cosicchè la città di Udine, sia per il numero delle iscritte e delle frequentanti, sia per l'esito degli esami, può andar fiera di questo nobile cimento nel quale essa non è seconda ad alcun' altra città d'Italia

«E questo successo — conchiude — è, senza dubbio, la più ambita soddisfazione per chi ha organizzato e diretto il corso delle Dame infermiere udinesi».

Il discorso della vicepresidente marchesa Costanza di Colloredo.

Sorge quindi a parlare la marchesa Costanza di Colloredo. Ella dice:

Illustre Senatore,

Egregi Signori, Gentili Consorelle

non è senza tristezza che oggi ci raccogliamo ancora una volta intorno ai bravi Dottori che sono stati per alcuni mesi i nostri maestri.

Finisce per noi il periodo di preparazione principia quello dell' attività, del lavoro.

L' opera alacre, assidua, intelligente dei nostri insegnanti ha colmato una grande lacuna della nostra educazione, ci ha rese veramente donne, ci ha messe in grado cioè di sostituire, allo sterile ed inutile compianto verso chi soffre. l'azione efficace, il soccorso pronto ed oculato. — Io, confesso, che non senza trepida ansia penso all' ora in cui dovremo applicare ciò che abbiamo imparato. — Non è impossibile che a qualcuna di noi sia riserbata la ventura di salvare forse, con una cura pronta ed efficace, una vita umana o di affrontare il terribile mistero di un morbo che mina un' esistenza ed aiutarla nella lotta cui non è sempre dato di vincere. — In quei momenti supremi, il pensiero nella ricerca affannosa del mezzo migliore ritornerà a Voi, bravi Dottori, riudremo la vostra voce grave d' insegnamenti, rievocheremo le vostre parole, rivedremo l' atto delle vostre mani abili e delicate. Sapremo noi applicare bene ciò che abbiamo imparato? Sapranno le nostre mani essere altrettanto abili, altrettanto delicate e sapienti? — E' la nostra Fede, è la nostra speranza.

Abimè che a noi tutte, tanto raccolte qui in Udine quanto sparse, dagli eventi della vita, in altre località, non mancheranno sofferenze da lenire, improvvisi infortunii da soccorrere, bimbi da curare, madri a cui dare consigli.

Molte delle nostre sorelle italiane affratellate a noi in questa nobile e benedetta istituzione della Croce Rossa già in quest' inverno hanno avuto campo di esercitare la loro attività in un' ora terribile per la nostra cara Patria.

Dalla lontana Sicilia, dall' estremità della penisola bella, là dove il cielo sorride più azzurro e l'aria anite accarezza le viole nel cuore dell'inverno, là uno sconvolgimento del suolo trasformò in un orrendo Cimitero due delle più ridenti città e un urlo di dolore e un lungo grido di angoscia si levarono dalle rovine chiedendo aiuto alla Patria costernata. Allora chi di noi non sentì il desiderio di volare in quel luogo di desolazione, chi non desiderò sopratutto di saper fare qualcosa? di saper fasciare, lavare ferite, calmare le febbri ardenti, dare un sollievo ai poveri corpi estenuati dalle privazioni e dallo spavento? Chi di noi non invidiò le brave e coraggiose sorelle, le fortunate, diciamo così, chè furono pronte a partire, pronte al sacrificio, al lavoro? Chi non ammirò e non si propose d'imitare la nostra buona Regina, tanto modesta quanto esperta in ogni opera di carità e di pazienza?

Oggi, eccoci pronte anche noi.

Dio tenga lontane dalla nostra cara Italia, altre sciagure, Dio protegga le terre Italiane; ma se un'altra ora di dolore dovrà passare sulla nostra Patria, speriamo di saper anche noi prestare la nostra modesta opera di soccorso...

A lei, Illustre Senatore, che con tanta competenza presiede il nostro Sottocomitato e che volle iniziare in Udine il Corso delle Dame Infermiere — a Lei Egregio D.r Marzuttini che coadiuvando con patriottico sentimento il nostro ben amato Presidente l'ha effettuato a Voi Dottori valenti che ci anete con tanta pazienza istruite, rendendo la vostro difficile scienza accessibile alle nostre intelligenze così poco preparate..... a Voi vadano tutti i ringraziamenti più caldi del nostro cuore....

Noi speriamo di farvi onore, noi speriamo di mostrarci degne dell'opora vostra generale e paziente, degne di appartenere a questa grande opera benefica della Croce Rossa che in tutta Italia, che nel mondo intero tacitamente lavora con pietà, con amore, con sacrificio, con entusiasmo, lavora a sollievo di chi soffre, senza desiderare altro compenso che la divina felicità di fare del bene! (*Vivi, prolungati applausi*).

La scuola di Udine fra le prime d' Italia!

Il Senatore di Prampero ringrazia delle espressioni rivoltegli. Quando cominciarono le lezioni, egli si sentiva animato dalla fede che sarebbero riuscite, perchè confidava nella bontà delle donne udinesi.

Ma la speranza fu superata dall'opera loro. Le ringrazia vivissimamente: Le nostre donne gentili hanno dato prova di una grande costanza, e vinsero ostacoli che parevano gravi: hanno superato le critiche delle compagne, hanno disdegnato i pettegolezzi: onde i tre quarti delle inscritte si presentarono agli esami, e tutte li superarono con lode.

Gli duole che sui diplomi d'idoneità non saranno segnati i punti — così prescrivendo, per ragioni facili a comprendersi, i regolamenti della Croce Rossa. Quei diplomi saranno sottoscritti dal presidente generale Senatore Taverna, e quanto prima distribuiti. Intanto può dire questo: che l'illustre presidente. sui primi rapporti intorno alla nostra Scuola, già ebbe ad esprimergli i maggiori elogi: e crede di non errare, affermando che la Scuola delle Dame Infermiere di Udine sarà, pel numero delle allieve e pei risultati, tra le primissime d' Italia. Così anche in questo nobile campo la città nostra si farà onore.

Si augura che pubbliche calamità non invochino l' opera pietosa delle nostre infermiere — la quale, nondimeno, avrà campo ugualmente di esercitarsi nell' assistenza di persone care; ma sente di poter garantire che se mai tale invocazione venisse, le nostre donne gentili saprebbero con tutto lo slancio della loro pietà rispondere, accorrendo là dove il bisogno fosse maggiore.

Rinnova i ringraziamenti al cav. dott. Marzuttini e agli egregi insegnanti; vada ad essi il plauso riconoscente. (*Applausi.*)

Due medaglie alle Vicepresidenti

La gentile signora Pirozzi, con brevi bellissime parole offre alle vicepresidenti marchesa Costanza di Colloredo e co. Anna di Prampero, due medaglie d' oro, a nome delle allieve tutte.

— Noi speriamo — soggiunse — di saper e poter compiere sempre il nostro dovere, come cercammo di compierlo frequentando la scuola e studiandoci di approfittarne.

L' onore di presentare il dono crede affidato a lei, dalle altre signore, per la squisita loro bontà e fors' anche per un certo carattere militare che le viene dall' essere moglie al Colonnello cav. Pirozzi; le ringrazia. Questo onore sarà un ricordo di più che l' avvince alla città nostra. (Applausi).

La leggiadra signorina Dal Mestre porge al presidente le due medaglie associate a due vaghi mazzetti, nei serici nastri e nella combinazione dei fiori riproducenti il nostro bel tricolore.

La marchesa di Colloredo ringrazia commossa; ed altrettanto fa, per la moglie che non potè intervenire, il senatore co. di Prampero.

Un ricordo al cav. Marzuttini e ai due insegnanti

Il senatore di Prampero dice poi come le gentili alunne abbiano voluto con qualche tangibile segno esprimere la loro gratitudine al cav. Marzuttini e agli insegnanti; e porge al primo un' artistica pergamena, e fa porgere dal sindaco al dott. Liuzzi, e dal Generale al dott. Zanuttini, un magnifico orologio d' oro e una pergamena pure firmata da tutte le allieve.

Il dott. Marzuttini ringrazia.

Nobili parole del generale.

Il Generale Garioni dice di avere gradito moltissimo l' invito ricevuto dal Senatore di Prampero, anzitutto per la naturale soddisfazione di poter trovarsi tra una così eletta schiera di signore e signorine; ma anche per poter, quale membro dell' esercito e rappresentante di esso in Udine, esprimere a nome appunto di esso, tutta la riconoscenza dell' esercito a tante donne gentili che vollero prepararsi ad un' opera di pietà. Poichè, lo scopo della scuola infermiere è quello, principalmente, di preparare il soccorso amorevole e sapiente ai feriti in caso di guerra. Pur troppo, la micidialità delle moderne armi è tale, che questi soccorsi saranno sempre insufficienti: donde il bisogno che un sempre maggior numero d' infermieri e d' infermiere si prepari.

E le donne di Udine, con le numerose iscrizioni, con l' assiduità, mostrarono di comprendere un tale bisogno e mostrarono pure il loro affetto verso l'esercito, che serenamente oggi come sempre alle chiamate della Patria è pronto.

Questi sentimenti pietosi erano certamente nell' animo vostro, o signore gentili — così egli chiude —; ma sarebbero fosse rimasti allo stato latente, senza l'esempio di una illustre signora che in uno dei momenti più dolorosi per la Patria nostra fu Angelo di carità, sublime esempio di quanto possa un cuore buono, una mente elettissima. Quella illustre signora mise, nel triste frangente, in pratica tutte le conoscenze, tutte le abilità acquisite, quando, giovanetta, frequentava la scuola delle infermiere; e fu conforto soave a cento sventurati, fu soccorso invocato a cento e cento doloranti.

Vada quindi, a questa illustre Signora, che voi già ben sapete chi sia, vada in questo giorno di festa per la nostra scuola, vada alla nostra Graziosa Pia Sovrana, il nostro plausio, il nostro riconoscente saluto. (*Durante quest'ultima parte tutte e tutti si erano alzati; e gli applausi, cominciati ai primi accenni che ricordavano l'opera di grande pietà con tanta umiltà compiuta dalla nostra Regina, coprivano ogni parola e scrosciarono entusiastici alla chiusa.*)

***

Infine, il dott. Primo Zanuttini, anche per il collega Liuzzi, ringrazia le allieve e per il ricordo onde vollero donarli e per la diligenza con cui frequentarono la scuola e il profitto che ne ritrassero: è questo il più ambito compenso che loro, insegnanti, desiderassero; e si sentono lieti e fieri di averlo ottenuto.

***

Le artistiche pergamene furono dipinte dalla egregia nostra collaboratrice signorina Maria Nicoletti.

I due orologi, magnifici, nell' interno della cassa d' oro, portano incise queste parole: «La Scuola infermiere della Croce Rossa sottocomitato di Udine offre.»

***

La pergamena offerta al dott. Marzuttini, porta la seguente dedica: «La Presidenza — e le allieve infermiere — della sezione femminile — della Croce Rossa — di Udine — esprimono — la affettuosa loro riconoscenza — al benemerito orgonizzatore — della scuola — cav. dott. — Carlo Marzuttini.

— **Beneficenza.** Gli egregi signori coniugi cav. dott. Giacomo e Letizia Tomasoni di Buttrio elargirono a questa Congregazione di Carità L. 200: in memoria della testè defunta rispettiva madre e suocera signora Maria Calligaris-Tomasoni.

I preposti del beneficato Istituto riconoscenti sentitamente ringraziano i generosi e costanti benefattori.

— **La processione teoforica** Seguì stamane in via Savorgnana p. V.E. alle 11, come ogni anno, con l'intervento dell'arcivescovo, di tutti i canonici e di molti sacerdoti, congregazioni religiose e numerosissimi fedeli. Assisteva molto popolo. Nessun incidente.

Per la facciata del nostro Duomo.

L'appello che il nostro esimio collaboratore prof cav. Giovanni Del Puppo rivolgeva dalle colonne della «Patria» ai concittadini e comprovinciali gelosi di conservare il patrimonio artistico tramandatoci dagli Avi nostri, non è rimasto senza effetto.

Il co. cav. A. di Trento, con una lettera gentilissima, rimetteva al prof. Del Puppo L. 100; l'ing. cav. Raimondo Marcotti versava al Senatore di Prampero, presidente della Commissione, lire 100 in suo nome e lire 100 a nome della sua gentile signora.

Ma i bisogni sono forti ancora; c'è molto e molto da fare, prima che il lavoro sia compiuto — come avvertiva nel magistrale suo articolo il prof. Del Puppo. Noi confidiamo nei cittadini: essi non mancheranno di coadiuvare quest'opera, che riescirà di decoro alla città.

Prossimamente, sarà pubblicato il completo elenco delle offerte.

Intorno alla morte misteriosa d'un muratore.

Si tratta di disgrazia o di delitto,

La fine di quel disgraziato muratore di Paderno, Giuseppe Antoniutti, trovato in fin di vita col cranio fracassato quasi ai piedi delle scale della propria casa, non ha persuaso nè l'autorità giudiziaria, nè la pubblica opinione che possa trattarsi d' un caso di morte disgraziata. Perciò, dopo l'autopsia, seguita il giorno appresso alla morte, l'autorità continuò l'istruttoria. E fece prima un sopraluogo il giudice avv. Pavanello, che interrogò due testimoni, senza poter venir a capo di qualcosa. Ieri si recò a Paderno il giudice istruttore capo avv. Leone Luzzatti col cancelliere Faleschini, e vi stette ben quattro ore.

Le circostanze di fatto emerse dall' istruttoria e le risultanze della perizia medica, propendono più per il delitto che per la disgrazia. Secondo i famigliari, il povero uomo sarebbe caduto ruzzoloni giù dalle scale, andando a battere la testa sul ciottolato. Verso le 3.30 del mattino la moglie l'avrebbe trovato in fin di vita, disteso bocconi, non proprio all' imbocco della ripida scaletta esterna della casa, ma da una parte; ciò che non si spiega come possa essere avvenuto, perchè, cadendo dalle scale in quel posto, avrebbe dovuto per lo meno rompere il passamano, assicurato appena con un paio di chiodi. Non si spiega poi come possa aver riportato una ferita così grave alla testa, con frattura della base del cranio, cadendo dall' altezza di appena un metro e mezzo e come gli sia rimasto in capo il cappello, anzichè volare lontano: poichè il cappello fu trovato compresso contro il cranio fratturato. Del resto, nessuna traccia di sangue, nè sul ciottolato nè altrove presso casa.

Tutto ciò riesce inesplicabile, tanto più che, per concorde parere dei famigliari e delle persone con le quali l'Antoniutti trascorse la serata, egli non rincasò ubbriaco, quella sera: un po' allegro, ma niente di più, tanto che fino a tardi assistette in un'osteria al gioco delle bocce, in condizioni normalissime.

D'altro canto, non risulta che egli avesse nemici e in famiglia regnava buon accordo. Il disgraziato aveva bensì l'abitudine di ubbriacarsi spesso; ma quand' era preso dal vino, diventava, più che un insolente, un burlone che scherzava con tutti e rideva di tutto. Ubbriaco, rincasava sempre cantando e zufolando, mentre quella notte nessuno lo udì e i vicini anzi non seppero della disgrazia che verso le 6-7 della mattina.

Intanto continuano le indagini. Il responso della perizia medica darà forse maggior luce.

— **La conversione del Collegio Uccellis.** Ieri alla Camera dei deputati si proclamò il risultato della votazione a scrutinio segreto per la conversione in nazionale del Collegio Uccellis. I favorevoli furono 201, i contrari 37.

— **Esami per gli alunni delle scuole private.** Alunni e alunne provenienti da scuola privata o paterna, che desiderano sostenere gli esami di ammissione alle varie classi, di compimento del corso inferiore o di licenza elementare presso queste Scuole comunali dovranno presentare domanda scritta all'Ufficio municipale, entro il giorno 25 del volgente mese. Gli esami di ammissione alle classi II, III, V e VI avranno luogo nei giorni 7 e 8 luglio; gli esami di licenza e di compimento nei giorni 9, 10, 13 e 14 dello stesso mese. Gli esami di maturità comincieranno il giorno 14.

Al collega in giornalismo sig. Eugenio Pagnutti, colpito dal lutto per la morte del fratello suo Luigi, mandiamo le nostre sentite condoglianze.

— **I mercati di oggi.** Foglia di gelso con bacchetta da L. 7 a L. 12. il ql. Ciliegie da L. 8 a 25 il ql. Piselli da L. 26 a L. 40.

— L'assemblea dei fornai.

Ieri nel pomeriggio seguì l'annunciata assemblea dei fornai.

Dopo animata discussione fu approvato un memoriale da presentarsi ai proprietari di forno nei riguardi del riposo settimanale per turno. Fra altro l'art. 4 contempla l'istituzione di un ufficio misto di collocamento. Infine, venne nominata una Commissione per presentare e discutere il memoriale insieme coi proprietari.

— Bicicletta rubata.

Ieri nel pomeriggio il sig. Cesare Tonet, agente della ditta Innocente Lizzi, depositava nell' atrio della Banca cooperativa la propria bicicletta mentre saliva per un affare agli sportelli.

Al ritorno non trovò più la macchina.

— Le disgrazie sul lavoro.

— L'altro ieri il muratore Carlo Foschiatti d'anni 67 di Feletto Umberto, lavorando alla demolizione d'una casetta per la rettifica di via della Vigna, cadde disgraziatamente dal tetto riportando una ferita al capo e la frattura della clavicola destra. Ne avrà per una quarantina di giorni.

— Il muratore Pietro Gorassi d'anni 28 di Zegliacco, cadde da un' impalcatura riportando gravi contusioni alla regione lombare sinistra. Ne avrà per due settimane.

— L' operaio Luigi Turco, addetto alla fonderia udinese, fu colpito da un pezzo di ghisa alla gamba destra, in modo da riportare ferita guaribile in un paio di settimane.

Tutti furono curati dal dott. Loi all' ospitale.

— Programma

musicale da eseguirsi giovedì 10 giugno 1909 sotto la Loggia Municipale, dalla Fanfara dei Cavalleggeri di Vicenza, dalle ore 20.30 alle 22.

1. Marcia «Cavalleggeri di Piacenza»	Canella
2. Ballo Armida «Galoppo Flemma e Furia»	Marenco
3. Mazurka «Egle»	Piazza
4. Pot-pourri «La cicala e la formica»	Audran
5. Valzer «Sognando»	N. N.
6. Polka «Monelli di Parigi»	Berger
7. Marcia «Patria»	N. N.

Trattoria all'Esposizione.

La compagnia di Varietà *Cannolicchio-Belverde*, darà quattro sole rappresentazioni con scelto programma, cominciando da questa sera.

Ingresso libero.

— Novità... appetitose.

Le più fine e prelibate specialità, gastronomiche estere e nazionali, conservate in scatole, terrine, vasetti ecc., molto comode e pratiche specialmente per i signori che si recano in villeggiatura, trovansi, in grande e svariato assortimento, presso il premiato Emporio Gastronomico.

Quintino Leoncini - Udine

N. B. A richiesta, la ditta fornisce l'*elenco delle specialità* e ne assume le spedizioni della merce a mezzo pacchi postali, ferroviari e corriere.

— Una retata di... buona gente.

Stanotte le guardie di pubblica sicurezza arrestarono in via Poscolle Carlo Amici fu Giacomo di anni 39 di S. Angelo di Ludignano abitante in via Aquileia, perchè trovato in possesso di una forbice le cui lame oltrepassano dieci centimetri.

Gli furono inoltre trovate indosso L. 283.30 che gli vennero sequestrato.

Fu pure arrestato Giuseppe Cavidale di Gerardo nato a Ontognano e abitante in via Del Pozzo, girovago notturno; Marcellino Bernardini fu Isaia di anni 40 da Manzano, abitante in Via Villalta, perchè colpito da mandato d'arresto della R. Pretura del I. Mandamento, dovendo scontare quattro mesi di carcere; e quattro male femmine che in via Sarvognana e via Aquileia molestavano i passanti.

Cambi e Valori.

(9 giugno 1909).

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.41
Londra (sterline)	25.32
Germania (marchi)	123.78
Austria (corone)	105.40
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	—.—
Turchia (lire turche)	—.—
Azioni	
Banca d'Italia	1331.—
Ferrovie Meridionali	707.—
" Mediterranee	415.75
Società Veneta	210.25

Notizie in fascio

— Le staffette che Roma invia a Milano e Parigi, per portare il saluto nel giubileo della liberazione, compiono un viaggio trionfale: sì grandiose feste li accolgono dappertutto. E al messaggio di Roma, si uniscono quelli di Firenze, di Arezzo, di Bologna, ecc.

— Il duca di Genova e la delegazione francese, finite le solenni feste commemorative del 1859, hanno lasciato Milano.

— A Monte Albano Jonico (prov. di Taranto) avvenne uno scontro ferroviario. Si lamentano ventun feriti.

— Da Taranto scomparve il cav. Licastro, quartiermastro di quell'arsenale si dice sia fuggito dopo avere rubato dalla cassaforte oltre mezzo milione.

Unicuique suum.

A Milano i socialisti che partecipavano al corteo popolare per la commemorazione del cinquantenario della Lombardia, passando dinnanzi al monumento di Re Vittorio Emanuele hanno, in segno di supremo dispregio, abbassata l' asta della loro «rossa» bandiera ed hanno intonato l'inno dei lavoratori. Qualcosa di simile fu veduto altre volte a Milano; e fu veduto anche a Udine, in un' occasione che ha col cinquantenario attuale qualche analogia: nel 1906, pel quarantesimo anniversario della nostra Liberazione.

Senonchè la cronaca fedele — ci sono anche le cronache infedeli, poichè non tutti professano il culto della verità, — non ebbe le altre volte da registrare un seguito agli atti insani, ma lo ha questa; e fu che la folla non socialista si è presto stancata della vituperevole commedia. E strappò dalle mani del vessillifero la bandiera rossa che al Galantuomo fra i Re non voleva inchinarsi ed al suo sdegno diede espressione

co' fischi e grida e suon di man con elle;

suon di mano sulle spalle di quei riformatori del mondo, che sè stessi riformare non sanno.

E veramente, gli evoluti adoratori del sol dell' avvenire non meritavano altra lezione, dalla grande folla dei cittadini, coscienti che il Sire Sabaudo sta incrollabile nella storia fra gli Spiriti Magni cui l' Italia deve la sua redenzione e gli italiani la libertà

Non indarno i socialisti insegnano che a ciascuno è dovuto secondo i suoi meriti; cosa che, prima più assai di loro, insegnavano i romani, col noto adagio: Unicuique suum. *Onde, se fecero la conoscenza coi santi cazzotti e coi non meno santi pugni, non se ne lagneranno; non possono lagnarsi. Certo in Austria, ben maggiore ricompensa avrebbero ottenuto: l' impero che al cuore dei socialisti italiani è sacro, si sarebbe fatto un dovere di pensare per il loro mantenimento, sia pure attenuato con qualche digiuno, nel duro carcere: ma in Italia!.. In questa povera Italia, matrigna dei suoi figli, è il popolo che pensa a pagare; e il popolo di Milano ha pagato i socialisti secondo i loro meriti.*

Unicuique suum...

Le spese militari alla Camera. Gli oratori dell' estrema.

Roma, 9. La camera è presieduta dal vicepresidente Costa. Si approvano gli articoli del disegno di legge per la marina, e dopo alcune interpellanze si riprende la discussione sulle maggiori spese per l' esercito.

Parla primo Ciccotti deplorando l' indirizzo del Governo di accrescere sempre le spese militari, di cui non ravvisa la necessità.

Giulio Alessio, radicale pur ricordando la necessità e l' urgenza di provvedere alla difesa nazionale, non è d'accordo con la politica delle alleanze e dissente dall' indirizzo delle maggiori spese militari; malgrado ciò, però, voterà a favore del progetto.

Il generale Pistoia critica l' azione trascurata del Governo nei riguardi dell' esercito e conclude facendo voti che l' esercito sia formato dal popolo in armi.

L' on. Bissoloti, socialista, rileva la necessità di dipendere la patria minacciata, ma dichiara che voterà contro le nuove spese, perchè non sa contro quale nemico si debba oggi difendersi, date le alleanze esistenti.

Fera, radicale, si dichiara contrario alle nuove spese: però dichiara che le voterà se saranno accettate dal suo partito.

Il gener le Mazzitelli loda incondizionatamente il progetto del governo per le nuove spese che rispondano a necessità di difesa.

La discussione continuerà domani.

L'ordine del giorno dell'on. Girardini.

L'on. Girardini ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che le riforme suggerite dalla commissione di inchiesta sull'esercito, richiedono come loro complemento le spese proposte; che tali riforme, attuate con prontezza e sincerità varranno a rialzare la coscienza del paese, e a rilevarne lo spirito di libertà, o ciò non meno nella vita interna che nei rapporti internazionali; passa all'ordine del giorno ».

Come voteranno i partiti estremi.

I socialisti voteranno tutti (sembra) contro le maggiori spese per l'esercito; i repubblicani voteranno pure contro, salvo, alcuni dissidenti che fanno capo all'on Barzilai, il quale ha presentato quest' ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che necessità della difesa vincono diffidenze e resistenze, che diversità di indole, errori di governo, condizioni di bilancio, potrebbero legittimare, passa alla discussione degli articoli ».

Il gruppo radicale, invece, riunitosi ieri, ha deliberato di votare le spese militari, presentando un ordine del giorno formulato da Sacchi.

Luigi Princisgh. gerente responsabile

Cerco

maestro o maestra per lezioni italiano, possibilmente conoscenza tedesco.

Offerte T. S. 23 presso A. Manzoni e C. Udine.

Nelle ore pom. di ieri cessava di vivere

Maria Calligaris

Ved. Tomasoni.

Il figlio Giacomo Tomasoni e la nuora Letizia Busolini ne danno la ferale notizia.

I funerali avranno luogo in Buttrio domani venerdì 11 corr. alle 5 ant.

La cara salma poi sarà trasportata per la tumulazione al Cimitero di Udine, arrivando alla barriera di Porta Aquileia alle ore 9 ant.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Buttrio 10 Giugno 1909.

Dopo lunga e penosa malattia, è spirato ieri alle 19

Luigi Pagnutti

mediatore

I fratelli Giovanni ed Eugenio ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 8 partendo dalla piazza dell' ospitale civile.

Udine 10 giugno 1909.

APPENDICE 84

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

— Benissimo — rispose il marchese con diffidenza, ricordandosi delle raccomandazioni che gli aveva fatto il dottor Gondar. — Non si trattava che di un semplice deliquio prodotto, probabilmente dal caldo... Si è subito rimessa...

— Ed ora dove si trova? — chiese il Valeroix.

— L'ho condotta alla stazione da dove è ripartita per la campagna de' suoi parenti in cui passerà ancora qualche tempo. Quando l'ho lasciata stava benissimo.

L'ex intendente sorrise sotto i baffi. Egli comprendeva come lo si voleva ingannare.

— Vi prego, signor Valeroix, anche a nome della contessa, di non informare mio zio di quanto oggi è accaduto a sua moglie per non arrecargli un inutile dolore...

— Non sono più al servizio del signor conte...

— Non siete più al castello d'Epernon? — chiese sorpreso il marchese.

— No, ho chiesto il mio congedo.

Luigi de la Rosere stava per chiedere all'ex intendente come mai si fosse trovato nel parco di Monceau insieme alla contessa, ma seppe frenare la sua curiosità naturale, temendo che alla sua volta il Valeroix gli avesse a rivolgere altre domande, alle quali egli sarebbe stato imbarazzato a rispondere. Quindi lo salutò, protestando un affare urgente, e se ne andò.

— Non ci capisco proprio nulla — pensava Luigi de la Rosiere. — Tutto questo mistero, [illegible] di mia zia nel parco Monceau in compagnia di quell'antipatico di intendente, la strana malattia della contessa richiedente una cura in una casa di salute, i suoi svenimenti, giacchè sinora l'ho veduta svenuta due volte, una nel bosco di Rambouillet ed un'altra oggi, devono nascondere un altro mistero... Non vorrei che mio zio fosse turlupinato da sua moglie e dal suo ex intendente, giacchè tra loro due ci deve essere qualcosa...

Ma non facciamo delle supposizioni che possono offendere la reputazione della mia bella zia... Io non ci ho a che vedere.

Alla sua volta il signor Valeroix faceva un soliloquio.

— Il caldo! — egli pensava. — Ma che caldo d'Egitto! Io so bene perchè la contessa è svenuta... Essa non voleva seguirmi e senza l'intervento di quell'imbecille di marchese ora sarebbe nel piccolo appartamento veramente ammalata?! Che cosa ha? Per Iddio se fosse vero quello che mi passa in mente in questo momento Claudia sarebbe mia, mia per sempre... Quando io la stringevo tra le braccia al parco Monceau, quando volevo trasportarla in una carrozza, ho sentito il suo seno sul mio... Non aveva il busto... Quand'è che una donna elegante non porta il busto? Quando sa che sta per divenire madre... Madre!

Il volto dell'ex intendente si illuminò.

— Ma se è madre, il figlio che porta in seno è mio... Oh! adesso mi spiego tutto. La sua fuga, la sua reclusione in una casa di salute, il segreto mantenuto scrupolosamente, le parole oltraggiose che mi ha dirette... Essa è madre di un mio figlio, quindi è cosa mia, tutta mia... Può ella rifiutare amore al padre di suo figlio?... No no certo.

Ebbe un gesto di allegrezza.

— Claudia, Claudia mia, nessuno può riuscire a sciogliere il legame che ci unisce. Tu non puoi più sfuggirmi. C'è una nuova esistenza che salva il mio amore... Tu mi appartieni.

PARTE TERZA.

All'ultimo «Salon», il giovane pittore Pietro Leblanc aveva ottenuto la maggiore delle onorificenze, così mentre il giorno prima il suo nome era quasi sconosciuto a Parigi, il giorno della premiazione il nome di Leblanc era sulle bocche di tutti, portato sulle ali del telegrafo in tutto il mondo.

Pietro Leblanc che s'era addormentato un povero e disconosciuto artista, s'era risvegliato un uomo illustre a cui l'avvenire sorrideva sotto tutti gli aspetti.

Il Leblanc non si inorgoglì per il successo ottenuto, ma, forse unico uomo al mondo, credette di potersi chiamare felice. Aveva salute, aveva toccata la gloria, tra poco avrebbe raggiunto la ricchezza e tra poco avrebbe anche coronato tutte le sue aspirazioni col divenire il marito della bellissima Celestina Rimbel, la figlia del ricco decoratore dell'avenue des Champs Elisèe, la perla del quartiere.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 15.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.30 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35. 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10; 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.47; 19.50.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.